

## Firenze: a Sollicciano ora c'è un "giardino" aperto alla città

Redattore Sociale, 13 luglio 2007

*Inaugurato nel carcere fiorentino il "Giardino degli incontri", ultimo progetto dell'architetto Giovanni Michelucci. A disposizione dei detenuti un edificio per i colloqui con i familiari e le attività culturali, un'area verde, il teatro.*

Un giardino di frontiera, un progetto che era per molti, "al limite del possibile": è invece realtà, oggi, il "Giardino degli incontri", un giardino 'aperto alla città' dentro il recinto murario del carcere di Sollicciano. È stato inaugurato il 26 giugno scorso un progetto concepito circa 20 anni fa da un gruppo di detenuti del penitenziario fiorentino, raccolto e sostenuto negli anni dall'architetto Giovanni Michelucci, che lavorò a quello che fu il suo ultimo progetto: creare un'area per accogliere i detenuti e i familiari che si ritrovano nel momento dei colloqui, uno spazio a disposizione dei bambini detenuti insieme alle madri. Dare vita quindi ad una struttura che possa far sentire il carcere meno distante, meno isolato dalla realtà e dalla comunità in cui è inserito. Il progetto partì nel 1985, grazie all'impegno di Michelucci con l'idea di sfruttare un'ampia

area abbandonata nella zona del carcere, e con l'intenzione di dare ai detenuti un ambiente migliore in cui trascorrere del tempo con i familiari di avvicinare il carcere alla città, creando un giardino con caratteristiche urbane. Nel 1990 Giovanni Michelucci - che morì quello stesso anno - e Corrado Marcetti elaborarono il progetto di massima e si arrivò nel 1992, con l'intervento del collegio degli ingegneri di Firenze, al progetto definitivo, che tuttavia cadde nel vuoto senza concrete possibilità di realizzazione.

Nel 1998 la situazione si sbloccò, e grazie all'intervento di Alessandro Margara, allora Direttore dell'amministrazione penitenziaria e di Franco Corleone, allora sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia con delega al carcere, il progetto viene finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici. "L'attenzione principale da parte dei detenuti che idearono nella seconda metà degli anni '80 la proposta, era rivolta soprattutto ai bambini, a quelli in visita al genitore detenuto come a quelli salvaguardati dal trauma dell'incontro nel parlatorio di un carcere o a quelli, fino a 3 anni, conviventi in una cella del carcere con la madre - sottolinea la Fondazione Michelucci - malgrado la legge che prevede in questi casi la scarcerazione delle madri". Giovanni Michelucci accolse dunque con entusiasmo la sfida di un intervento progettuale aperto alla città dentro il recinto murario del carcere. Scrisse a proposito: "Furono proprio alcuni detenuti che proposero di progettare dentro il carcere un giardino per la città. Così nacque quella esperienza che considero tuttora tra le più belle e significative della mia vita e che prese il nome di Giardino degli Incontri ...". Oggi il Giardino degli incontri si propone di consentire una diversa configurazione di rapporti per i detenuti e per la città. Su una superficie complessiva di circa 4950 mq, "la nuova realizzazione - spiegano dalla Fondazione - è costituita da un edificio per i colloqui e le visite, un grande ambiente caratterizzato da un'architettura conviviale ed una spazialità fluida, con una successione di situazioni d'incontro liberamente disposte e disegnate attorno alle radici degli alberi-pilastro, con gli elementi di seduta rimarcati da tessere di ceramica colorata, un giardino con un ramo d'acqua, il verde e il pergolato come giunture di memoria col paesaggio toscano, un teatro all'aperto che aggiunge una nuova scena alla crescita del teatro in carcere".

Dal periodo in cui il progetto del Giardino fu ideato e redatto, diverse cose sono cambiate: "non solo il regolamento penitenziario ma anche gli indici di affollamento - rilevano - la composizione della popolazione detenuta sempre più multietnica, povera, legata al disagio e ai problemi vissuti dalle comunità di nuova immigrazione. Lontananza delle famiglie e povertà incidono sulla condizione di detenzione, spesso rendono rari o inesistenti i colloqui con i propri cari e le relazioni affettive. Sono maturati molti nuovi problemi ed altre necessità per le quali una struttura versatile come il Giardino degli incontri, con il suo padiglione coperto - utilizzabile non solo per i colloqui ma anche per attività culturali, esposizioni e incontri - l'area verde e il teatro all'aperto con la struttura di servizio, può dare il suo contributo di spazi e di opportunità".